PIERO LOCATELLI

IL PONTE DI SANTA CATERINA

Nella nostra Bergamo, come è noto a tutti, vi è il borgo che è talmente bello ed elegante, grazie anche alle recenti rispettose ristrutturazioni di case e negozietti, che viene giustamente chiamato “Borgo d’oro”.

Ebbene questo borgo, con case sui due lati della strada incollate l’una all’altra a formare due serpentoni, si apre su un grande piazzale, non certo all’altezza del borgo, poiché è diventato uno snodo importante per il traffico cittadino.

Nel tempo infatti non era un piazzale ma un grande bacino d’acqua a cielo aperto che convogliava più rogge che si incrociavano sul posto provenienti da percorsi diversi al fine di continuare come unico letto d’acqua per andare, ancora oggi, ad irrigare i campi a sud della città. Si diceva che erano anche piacevoli a vedersi le fresche e rumorose cascatelle dei corsi d’acqua in arrivo poiché provenivano da rogge che avevano diversi livelli. Questa grande e suggestiva area, con quei bellissimi giochi d’acqua e con un sontuoso ponte di passaggio, purtroppo nel tempo, fu tutta coperta con spesse solette di cemento armato per facilitare il traffico che si faceva sempre più caotico e pesante in quel punto di snodo. Il risultato: un grande piazzale in cemento e asfalto, senza più acqua, cascatelle e ponte da ammirare perché rimasti sotto la struttura del piazzale e senza un poco di verde perché obiettivamente irrealizzabile con delle solette di cemento.

Quel triste piazzale di oggi, vittima solo del traffico cittadino, non viene quasi mai chiamato Piazzale Oberdan, come indicano gli stradali cittadini, ma per quasi tutti è rimasto il “Ponte di Santa Caterina”, inconsciamente quasi a ricordare cosa di bello si era sotterrato. Infatti tutti noi anziani del posto sappiamo dell’esistenza del “ponte” anche se non sempre ricordavamo i particolari della sua imponenza e bellezza.

In questi tempi e a seguito di segnali allarmanti di cedimento della soletta, sono stati realizzati i lavori di rifacimento di parte della stessa. A seguito di questi lavori di demolizione della parte ammalorata sono tornate alla luce le possenti e bellissime volte, poggianti su bellissimi pilastri, tutto in pietra e ancora impegnate a sostenere il maestoso antico ponte sempre intatto e statico nelle sue belle forme.

Uno spettacolo per chi ha avuto la possibilità di riammirarlo nei pochi giorni di lavori eseguiti in tutta fretta.

Ponte a volte in pietra viva scolpita da abili mani certamente sulla base di un preciso disegno altamente tecnico per consentire i giusti incastri delle pietre a sostegno dello stesso ponte senza utilizzare cemento o altri materiali. Ripeto un vero spettacolo di opera del suo tempo. La tristezza è che questa bellezza storica è stata nuovamente e, come detto, frettolosamente già nuovamente sepolta.

Potrei fermarmi qui con la vena di tristezza dei tanti che amano le cose belle e utili del passato.

Ma azzardo una riflessione dopo quanto descritto: ritengo che questo evento debba far riflettere perché tocca da vicino tutti noi. Oltre che alla brutta abitudine di sacrificare belle realtà paesaggistiche e costruttive del passato sull’altare del traffico, ritengo vi sia anche vi sia stato un modo più attento nei tempi passati di pensare, progettare e realizzare in generale opere pubbliche.

Ritornando al caso, la soletta ammalorata in cemento armato poggiava, e la nuova rifatta di recente poggia ancora, sulle grandi arcate del vecchio ponte per semplice comodità e poiché, nel tempo, dette arcate e tutta la struttura portante del ponte ha dato prova di grande stabilità e di essere indistruttibile.

Va comunque sottolineato che il maestoso ponte è stato costruito allora con il compito di consentire il passaggio di qualche carro agricolo o di trasporto merce ma quasi sempre trainato da buoi o cavalli e poco altro.

Quello che è stupefacente è che regge nel tempo, cosa che non ha fatto la successiva copertura, anche se soffocato e curvo dal peso dalla ulteriore successiva soletta dell’intero grande piazzale e senza mai richiedere manutenzioni e nonostante che detta soletta, costruita in tempi più recenti, era progettata per sostenere diversi e ben più impegnativi carichi a causa del nuovo traffico ben più veloce e assai pesante (torpedoni, autotreni, rimorchi, ecc.) e spesso con passaggi in contemporanea sullo stesso piazzale.

Il fatto è che detta soletta, purtroppo, non ha risposto ai suoi compiti per cui era stata costruita ed ora è stata nuovamente rifatta. Vi è di più: si deve sottolineare che le luci di detta soletta avrebbero dovuto aiutare a reggere bene perché abbastanza ridotte per il solo fatto che, grazie alla presenza dell’antico ma solido ponte, sono state previste in appoggio alle capriate dello stesso. Ma come può essere che un ponte nato e costruito per assicurare il passaggio di qualche carro si debba ritrovare a sopportare il carico di solette in appoggio alle sue volte e non fa una grinza neppure con il pesante traffico di oggi mentre la soletta posta in un secondo tempo sulle sue spalle per le esigenze attuali di traffico ha denunciato cedimenti fino a richiedere il nuovo intervento di riparazione?

Forse qui non è più il caso di azzardare riflessioni ma, più opportunamente, lasciare spazio a tristi considerazioni che vorranno fare coloro i quali hanno avuto la bontà di terminare la lettura.

*(dal Bollettino Parrocchiale di febbraio 2014)*